Veneziani in cose di competenza ecclesiastica, aggiungendo che la signoria si avrebbe un giorno a pentire del suo procedere, l'ambasciatore replicò: Bisogna che V. Santità si metta in forze, prima di prendersela come che sia colla repubblica. Giulio II, oltremodo irritato, soggiunse: Io non desisterò finchè non vi abbia ridotti umili pescatori, come eravate una volta. E noi — fu la risposta del Pisani — faremo del Santo Padre un parrochetto, se egli non sarà ragionevole.¹

Così l'ambasciatore veneziano trattava quell'uomo, dal quale dipendeva che la lega di Cambrai non diventasse un fatto compiuto. Nemmeno ora il papa si lasciò trascinare ad atti precipitati per siffatta ingiuria. Egli sperava pur sempre « di costringere con la paura i Veneziani a dargli ciò che domandava » e di mandar poi a vuoto la pericolosa lega.² Il Pisani notò da quali preoccupazioni fosse dominato il pontefice per riguardo di Massimiliano e di Luigi XII, e che una prudente arrendevolezza avrebbe potuto distoglierlo dall'entrare nella lega. Però il suo contegno rimase quello di prima.

Altorchè nel febbraio del 1509 Giulio II portò il discorso sull'affare del vescovato di Vicenza, n'ebbe una risposta che sonava quasi scherno.³ Di fronte a una tale tracotanza appare spiegabilissima la partecipazione del pontefice alla lega di Cambrai: egli aveva tentato inutilmente tutti i mezzi e solo quando vide dileguata ogni speranza di un equo accomodamento fece il passo decisivo.⁴

Il vero mutamento nel contegno del pontefice fu probabilmente deciso dal timore, che Luigi XII unito a Venezia potesse sopraffarlo.⁵ Quel cambiamento avvenne subito dopo un colloquio avuto da Giulio II a metà di marzo coll'ambasciatore veneziano Pisani in Civitavecchia. Era una splendida giornata primaverile; la natura stessa sembrava invitare alla pace. Il papa insieme al Pisani uscì a passeggiare per il mare azzurro, terso come specchio; una specie di diporto che egli preferiva. Che ne sarebbe, disse Giulio II, se ella inducesse la signoria a propormi di dare l'investitura di

¹ LUIGI DA PORTO 29-30. Cfr. BALAN V, 452, dove è riportata anche una relazione del Costabili del 10 novembre 1508 (Archivio di Stato in Modena), che anch'io ebbi a mia disposizione e dove del Pisani si dice: « Ognuno chel conosce li da voce de homo molto colerico et pensase chel sia stato mandato tale perche lo habii a giostrare col papa ». Anche BEMBUS 299 designa il Pisani come uomo *morosi admodum ingenii*.

² GREGOROVIVS VIII³ 55-56. Cfr. LANZ, *Einleit.* 103.

³ Cfr. SANUTO VII, 719, 724, 738, 760, 763, 780; VIII, 10.

⁴ ROHRBACHER-KNÖPFER 290. RANKE, *Rom. und germ. Völker* 236 e ERSCH-GRUBER, 2. Sezione XXVIII, 335.

⁵ LANZ, *Einleit.* 103.